

testimonianze + 2018 gennaio 7, Guatemala

Cari Remo, compagne e compagni del comitato di gestione,

E' domenica mattina, la casa ancora è tranquilla e vi scrivo con Nora. Spero, sempre con lei, di poter redigere una lettera per tutte le amiche ed amici d'Italia perché dovremo avere a quel momento, un po' più di notizie

Speriamo che stiate bene voi e e le vostre famiglie. Chiara mi ha detto che vi sareste incontrati a metà mese e già vi voglio dare alcune informazioni.

Con Kenia arriveremo in Italia il prossimo 4 aprile e rimarremo in Italia fino a metà giugno e non oltre. Se pensate sia opportuno, potremmo fare l'assemblea generale già il sabato 7 aprile.

Come sapete, vorrei durante questi quasi due mesi e mezzo che saremo in Italia, girare la penisola dal sud al nord per suscitare la creazione di antenne di amicizia e di speranza o piccoli gruppi che potrebbero fare parte della nostra rete. Per avere successo questo progetto richiede una buona preparazione, ossia richiede molti contatti personali. Mi spiego: Ognuno di voi, ogni membro di Amistrada che sia socio o non, ha molti amiche ed amici dispersi da tutte le parti. Si tratterebbe, tra tutte le nostre conoscenze, di coinvolgerne alcune sensibili ai problemi sociali, particolarmente alle condizioni delle bambine e dei bambini o delle donne. Per vari motivi, non fanno parte di Amistrada.

Spesso è la lontananza o le molte occupazioni, a volte solo il non averli pensati. Si tratterebbe semplicemente di chiedere loro se sono interessati a formare piccoli gruppi anche solo di due o tre persone, per ricevere notizie e per fare anche cose molto piccole che potremmo elencare in modo semplice. Il contatto personale è il più adatto, però dovremmo anche scrivere lettere molto semplici e, allo stesso tempo, capaci di suscitare adesioni. Possiamo naturalmente, utilizzare le nostre liste di indirizzi chiedendo ad ognuno che riceva la lettera, di diffondere con una sua introduzione personale, la lettera ai suoi contatti utili anche i nostri siti, FB e le reti sociali, soprattutto se vengono prese e diffuse da altri.

Massimo e i membri delle CdB potrebbero valutare l'utilità di prendere contatti con le CdB di tutta Italia, non solo con lettere o con avvisi dei siti dei CdB ma anche con contatti personalizzati. In una città come Roma e nelle altre città si può anche pensare a vari piccoli gruppi tipo i gruppi della comunità di San Paolo, ma più piccoli e meno impegnativi.

Bisognerebbe prevedere un calendario e una organizzazione per regione del viaggio che intraprenderemo in questo tempo e che allo stesso tempo, visto l'età e i suoi acciacchi non siano eccessivamente intensi. Con Chiara avevo parlato di rimanere a Roma fino al 24 aprile in modo di poter essere presente a uno spettacolo teatrale del Golden. Durante questo tempo potremmo spostarci a Roma e dintorni. Dopo potremmo andare al Sud. Lanfranco Genito di Napoli, è d'accordo di organizzare questo viaggio che ci porterebbe a Formia, Napoli, Eboli, Potenza, Isernia e forse anche Catanzaro e Reggio Calabria. Abbiamo contatti in questi luoghi però ciò che cerchiamo sono contatti nuovi, anche se sono importanti i contatti già esistenti.

Dopo potremmo pensare al Centro Italia. Già siamo d'accordo con gli amici di Perugia per un incontro per il quale sarebbe necessario fissare una data. Bisognerebbe contattare i

toscani (Chiara Ferroni, Lorenzo Ferrari, forse anche Cecilia Simi). Rosa Laiso è d'accordo di invitarci a Parma. Finora non abbiamo neanche un gruppo in Emilia Romagna.

Il punto dolente è il Nord. In Piemonte abbiamo solo Pinerolo e gli amici a Torino, ma nessun gruppo e nessuna attività. In Veneto abbiamo amici personali a Montebelluna, ma nessun gruppo. Forse si potrebbe riprendere contatto anche con Alberto De Nadai di Gorizia. In Lombardia l'ultimo baluardo del gruppo di Santina e Marina non ha più le forze di prendere iniziative. I contatti che avevano a Busto Arsizio sono silenziosi. Chiara Riva di Lecco, aveva scritto che in questa città esisteva ancora un gruppo di Amistrada, ma personalmente, non ho notizie.

Il lavoro è molto, moltissimo, ma dobbiamo tentare di farlo, di rilanciare il movimento non solo per continuare ad appoggiare il Mojoca, che ancora ha un ruolo da giocare, ma anche per ridare fiducia e voglia di lottare in Italia.

Qui sono soddisfatto di come vanno le cose. In un mese hanno fatto un buon lavoro. Siamo già a buon punto nella ricerca di persone capaci professionalmente e soprattutto umanamente per assumere un lavoro nel Mojoca e aiutare i giovani a raggiungere gli scopi del Mojoca. Ha iniziato da una settimana a lavorare nella strada con René, Edson Flores, chi è stato per 14 anni nella GIOC, fu eletto segretario nazionale e fece parte del gruppo latinoamericano incaricato di estendere il Movimento in altri paesi. Per la casa dell'8 Marzo, dopo una serie di educatrici non adeguate a questo lavoro, Mirka Mérida che alcuni di voi già conoscono per un breve passaggio in Italia con René Cordero, ha presentato la sua candidatura. Lei fa parte del Mojoca, ha fatto vita di strada assieme a Kenia. E' seria, onesta, con un senso acuto di giustizia ed è accettata dalle ragazze. Come aiutante amministrativa incaricata dei laboratori, si presenta Giulia Arévalo che conoscete. Abbiamo selezionato, per farle entrare nella seconda fase del processo di selezione del personale, quattro candidate in più tra le 20 psicologhe che si erano presentate. Due di esse accettano le condizioni di lavoro che proponiamo e dovremo decidere quale delle due invitare per i due mesi di prova che precedono la firma del contratto. Siamo ancora alla ricerca di un medico o meglio, di una medica.

Durante gli ultimi tempi, mi sono astenuto il più possibile di intervenire nelle decisioni per vedere come si sviluppava e funzionava il Mojoca. Le nuove dinamiche che si manifestavano, le fonti di conflitti, mi ha permesso di discernere i problemi da affrontare per cercare soluzioni. Tre tipi di problemi si sono presentati.

Un problema importante si era presentato all'inizio dell'anno scorso nella scelta dell'educatrice della Casa 8 Marzo, nella quale non si era prestata l'attenzione sufficiente all'accettazione da parte delle candidate, della filosofia e della metodologia educativa del Mojoca. Sono state accettate persone autoritarie che volevano imporre idee che avevano di una casa e la conduzione di una pizzeria. Questo problema è stato affrontato nell'elaborazione del nuovo manuale di funzionamento e una nuova procedura per la selezione del personale.

Altro problema era l'ingerenza dell'amministratrice nei programmi educativi dei collettivi e le pressioni di una responsabile per far adottare al comitato di gestione, decisioni proprie. La Giunta Direttiva ha precisato le attribuzioni e chiesto ai lavoratori di non ingerirsi nei compiti di altri. Ma è ancora necessario creare un comitato di coordinamento nel quale sarebbero presenti l'amministratrice, una psicologa, un educatore/educatrice con una buona preparazione dei metodi educativi e la presidentessa del comitato di gestione.

In quest'anno ricorderemo il 25° anniversario dell'inizio del Mojoca, in incontri che ho avuto con ragazze e ragazzi di strada, nell'amicizia che si è formata nei gruppi che sono sorti. Dall'inizio già erano presenti i valori fondanti del Mojoca: l'amicizia, il rispetto della dignità e la libertà di ogni persona, l'uguaglianza e le decisioni prese da tutti, le ribellioni contro i soprusi e le ingiustizie del sistema sociale dominante, il rispetto dei più deboli, delle bambine e dei bambini, delle donne contro la violenza del maschilismo. Il Mojoca tornerà con più vigore alla pratica di questi valori. Ad esempio, a livello del personale, già abbiamo fatto un primo passo importante verso l'uguaglianza perché tutti gli stipendi ad eccezione di solo due persone, sono compresi tra i 3.500 e i 4.500 Quetzales lordi al mese.

Naturalmente, il Mojoca dovrà continuare a cambiare in funzione dei cambiamenti sociali che si ripercuotono nella strada e anche in funzione delle condizioni economiche. Una grande novità riguarda la Casa 8 Marzo che ora assume pienamente la conduzione della pizzeria senza la presenza di persone esterne. La prima settimana è stata ottima per l'impegno e l'entusiasmo delle ragazze che assumono la sfida e gestiscono con responsabilità tutta la vita della casa. La pizzeria diventa una impresa familiare e non più un'attività di impiegati .

Il programma di strada dovrà essere trasformato in base a una ricerca sulle condizioni attuali della vita in strada e penso che Edson ci aiuterà a far bene questo lavoro che è la base del Mojoca.

Non mancheranno gli impegni per la fine di questo mese e dei mesi successivi: una revisione della relazione sul lavoro del 2017 e il progetto del 2018. Una assemblea generale dei giovani del Mojoca con l'elezione di una nuova presidente o la conferma della precedente. Dovremo anche preparare l'assemblea generale giuridica, cambiamenti nella Giunta Direttiva, programmi di ricerca di risorse per il 2018.

E' tempo di concludere questa lettera che vi darò già molte notizie sulla situazione attuale del Mojoca. Spero che Nora vi darà le sue impressioni prima di partire.

Io sto bene. Per 15 giorni ho lavorato in casa con poche uscite per causa di una bronchite ormai guarita. Vorrei poter passare periodi più lunghi in Europa e per questo vi chiedo di nuovo di informarvi su cosa fare affinché Kenia possa stare in Europa per più di 3 mesi. Ci dev'essere il mezzo. Nessuno conosce una persona competente? Non riesco a capire perché una persona cieca non possa avere l'aiuto di una persona fidata.

Un'ultima cosa. Affinché il gruppo whatsapp Amicizia possa servire al Mojoca, chiedo a Chiara e ad altri componenti del comitato o di Amistrada, di intervenire con proposte concrete. Alcuni preferiscono, mi dicono, la comunicazione personale ed è giusto per ciò che è personale, però per gli impegni collettivi è importante lo scambio collettivo.

Un forte abbraccio di amicizia e Nora aggiunge, di tenerezza,

Gerardo